



Napolitano e i presidenti di Senato e Camera Pietro Grasso e Laura Boldrini ieri al Quirinale

Berlusconi carica i falchi Alfano prova a frenarli

- Il Cavaliere sempre più ossessionato dai suoi processi grida al golpe e insiste con la piazza
- Si prepara anche la campagna elettorale: allo studio il logo di una nuova «Forza Italia»

FED. FAN.
twitter @Federicafan

Doppio registro per il Pdl. Inevitabile, del resto, a questo punto per come si è messa la partita. Berlusconi - che i suoi descrivono sempre più concentrato, se non ossessionato dalle proprie vicende processuali - insiste sul «golpe» del centrosinistra, sulla necessità di «andare in piazza» e «tornare al voto» al più presto possibile, sul «partito delle procure» che si è insediato nelle istituzioni. Alza i toni e carica i falchi per la manifestazione anti-tasse e anti-toghe di sabato prossimo. È già in campagna elettorale con l'obiettivo di capitalizzare al massimo la situazione. Alessandra Ghisleri è al lavoro sui sondaggi, il team grafico sul logo della nuova «Forza Italia».

Nello stesso tempo Angelino Alfano, sia pure ammaccato dalla sconfitta netta di Schifani (molti malumori, ieri, tra gli azzurri: c'è chi dice che con Quagliariello o Bernini in corsa gli avversari avrebbero avuto maggiori difficoltà) ieri pomeriggio, tenta una trattativa in extremis con il Pd: disponibili a sostenere un governo Bersani in cambio di un candidato «moderato» al Quirinale. È l'ultima chiamata per rientrare in gioco e avere voce sulla casella che più sta a cuore al Cavaliere. In quanto il

capo dello Stato è regista degli equilibri istituzionali e presidente del Csm. E l'orologio dei processi, tra visite fiscali e legittimi impedimenti, corre.

La rivendicazione del Colle non è stata fatta più soltanto, come le avvisaglie di una settimana fa, in chiave «anti Romano Prodi». Adesso, con la seconda e la terza carica dello Stato occupate da Pd e Sel, il Pdl ritiene di avere qualche chance in più. O, in alternativa, di poter denunciare l'«occupazione militare di tutte le istituzioni» da parte del centrosinistra.

Alfano, ospite di Lucia Annunziata (con cui polemizza in diretta: lei dice «siete impresentabili» al Pdl e poi si scusa) ha lanciato un messaggio chiaro al Nazareno: «Non hanno i numeri per governare». È la versione edulcorata del «Bersani porta il Paese a schiantarsi» in vigore fino all'esito del voto sulle presidenze parlamentari. Adesso declinato nella variabile della mano tesa: «Disponibili a sostenere un governo Pd se ci sono le condizioni: rappresentanza dei moderati alla presidenza della Repubblica e misure economiche per far ripartire l'economia».

Intanto avvisa Maroni, reo di flirtare - secondo indiscrezioni - con il Pd: «Abbiamo un accordo sulla Lombardia». Difficile pensare davvero che i «barbari sognanti» si smarchino. Ma

16 voti al Senato (Tremonti dovrebbe passare già lunedì al gruppo misto) di questi tempi sono un bottino che fa gola.

Intanto l'offerta del segretario Pdl viene respinta, e con durezza, al mittente: «Qui non c'è recapito per scambi indecenti». La strada scelta da Bersani è un'altra. Alfano peraltro promette un profilo «di alto prestigio». Ma il problema restano (anche) i nomi: i soliti Gianni Letta e Antonio Martino. Berlusconi cerca di estrarre l'ennesimo «dinosaurio dal cilindro», ma non sarà facile.

Poi c'è il nodo Mario Monti. Berlusconi è furibondo con il premier uscente e ha giurato con se stesso di «azzerrarlo». Spaccare Scelta Civica, intestarsi i fatidici «moderati» e fargli fare «la fine di Casini». Eppure, sotto il cielo di via dell'Umiltà la confusione è tale che non si esclude un accordo finale proprio con il Professore. Perché se il tentativo bersaniano non andasse a buon fine, e Napolitano esplorasse l'opzione di un governo del presidente, il Pdl tornerebbe in campo. Ma forse anche l'«avido» Monti.

Mercoledì mattina si aprono le consultazioni al Quirinale, con Napolitano orientato a fare in fretta. Il giorno prima l'elezione dei capigruppo. In salita le quotazioni del falco Renato Brunetta, mentre la vice potrebbe essere Carfagna o Gelmini. Al Senato il premio di consolazione andrebbe a Schifani, ma Berlusconi potrebbe preferirgli Romani. Poi ci sono altre cartine di tornasole: il Copasir (dove il Pdl vorrebbe collocare Cicchitto) e la Vigilanza Rai (ambita dai grillini).

«Scheda bianca dei montiani? Una prova di debolezza»

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Giuliano Cazzola, economista e giurista, già consigliere politico di Brunetta, è stato deputato del Pdl fino a gennaio di quest'anno. Ne è uscito per confluire in Scelta Civica, dopo aver confermato la fiducia al governo Monti.

Alle elezioni di febbraio, con la formazione del premier si è candidato al Senato, dove non è stato eletto. Ed è stato uno dei pochi - forse l'unico - ad aver definito con schiettezza «una brutta figura» la tentazione di Mario Monti (stoppata da Napolitano) di ricoprire il ruolo di presidente del Senato: «Abbandonare il governo con una costruzione artificiosa sarebbe come dare la delega all'inquinato del piano di sotto per la riunione di condominio. Ha fatto bene il presidente della Repubblica a impedirlo».

Come valuta la scelta della formazione montiana per le presidenze del Senato? Al di là della scheda bianca, le voci di un partito lacerato e a dir poco perplesso ieri erano fortissime.

«Io non sono a Palazzo Madama e dunque non ho informazioni dirette. L'impressione però è che queste cose ci siano tutte. L'astensione controllata col cronometro alla mano sembra un modo per tenere unito il gruppo. Dove una parte maggioritaria a mio avviso avrebbe votato Grasso, e una minoritaria Schifani».

Scheda bianca era l'unica soluzione?
«È chiaro che su un voto così importante non è stato un grande esordio per una forza europeista e responsabile».

Non le sembra un paradosso che Mon-

L'INTERVISTA

Giuliano Cazzola

**«Scelta Civica si sarebbe spaccata sui nomi di Schifani e Grasso»
Così l'ex deputato Pdl passato con Monti ma non rieletto**



ti, arrivato a Palazzo Chigi proprio per scongiurare le urne anticipate in un momento difficile per il Paese, finisca, anche involontariamente, per rendere più probabile il ritorno al voto tra pochi mesi?

«In questa situazione di errori e calcoli diversi ne sono stati fatti tanti. La scelta della Boldrini a Montecitorio ha orientato il Pd verso sinistra e Scelta Civica si è sentita in dovere di riequilibrare l'asse politica verso il dialogo con il centrodestra. Per tenere unite le forze e per rappsagliare».

In che senso per rappsagliare?
«Perché il Pd ha aperto un'autostrada a Vendola e all'elettorato grillino su cui Monti - e io sono d'accordo - ha espresso giudizi severi».

Bersani ha sparigliato le carte per uscire da uno stallo. La risposta, secondo lei, poteva essere votare Schifani?

«È stato un errore da parte del Pdl candidarlo. Non ha capito che doveva fare anche lui un passo avanti e ne ha pagato le conseguenze».

Se Monti avesse espresso un nome alternativo al suo - Dellai o Balduzzi, Ichino o Lanzillotta - oggi Scelta Civica potrebbe esprimere una delle due presidenze del Parlamento. Le dispiace che non sia così?

«Certo. Monti non ha capito che un altro nostro candidato avrebbe potuto avere i voti del Pd e del Pdl. È stata un'occasione persa. Ha detto: «O io o nessuno». Ma non è un discorso da leader. Tanto più che personalità come Finocchiaro e Franceschini hanno fatto un passo indietro senza urlare».

L'obiezione del premier uscente è stata che il partito non si sarebbe ritrovato su un altro nome.

«Può essere. C'è una maggioranza sensibile a discorsi di sinistra come la pulizia e la buona politica, e una minoranza orientata a tenere insieme tutto l'arco politico. Ma l'impossibilità di fare la sintesi è una prova di debolezza. Io sono uscito da un partito dove il leader pensa molto a sé e mi sono ritrovato in un altro partito in cui il leader pensa molto a sé».

Vede un futuro per Scelta Civica? O si spaccherà al momento del voto di fiducia a un governo?

«È un mistero. È Monti a tenerla insieme. Vedremo cosa succederà se Bersani non riesce a sgretolare ulteriormente la roccaforte grillina e se Napolitano mette in campo un governo del presidente che recuperi tutti».

Publicità

Dalla ricerca Lloyd Pharma arriva nelle farmacie italiane il «gel saziante» che, ingerito prima dei pasti, riempiendo lo stomaco, aiuta a ridurre lo stimolo della fame

Non riesci a Perdere Peso? Arriva il «Gel Endogastrico» che aiuta a ridurre l'appetito

Da pochi giorni possiamo avere sulle nostre tavole una soluzione acquosa ad elevato peso molecolare che, una volta ingerita, si espande nello stomaco trasformandosi in una massa geloidale solida e voluminosa che aiuta a ridurre il desiderio di cibo, favorendo un'efficace riduzione del peso e del grasso corporeo

LONDRA - Spesso la voglia di mangiare di più ci allontana dalle buone intenzioni di perdere peso e quando ci si deve attenere ad un regime dietetico ipocalorico non è sempre facile resistere ai morsi della fame. I ricercatori della società inglese Lloyd Pharma hanno messo a punto un prodotto finalizzato alla diminuzione del desiderio di cibo, per favorire la riduzione del peso e del grasso corporeo nei soggetti in stato di sovrappeso: il risultato appena concluso è una sostanza acquosa pre-



parato da assumere 15 minuti prima dei pasti principali che, una volta ingerita, ha la capacità di creare un ingombro gastrico all'interno della cavità del lume dello stomaco con la conseguenza di ridurre lo spazio disponibile per l'assunzione del cibo, generando un'intensa sensazione di pienezza gastrica, favorendo la riduzione dell'appetito. I ricercatori della società informano che il preparato, denominato Ipokil® Gel, sarà commercializzato in questi giorni anche nelle farmacie italiane. Si tratta di un complemento alimentare che deve essere assunto come coadiuvante della dieta ipocalorica variata, seguendo uno stile di vita sano con un adeguato

livello di attività fisica. Il gel endogastrico è una sostanza polimerica liquida, a base di un selezionato complesso ad elevato peso molecolare di origine naturale che, assorbendo i liquidi gastrici come una spugna, si solidifica nello stomaco. La capacità del gel è quella di solidificarsi in determinate condizioni: l'idea di base è che il preparato venga ingerito prima di ogni pasto come Agente Pre-Riempitore. L'effetto è simile a quello che si manifesta dopo aver mangiato un piatto di pasta, dichiarano i ricercatori: «Se ci sediamo a tavola con la sensazione di essere già pieni, si finirà per mangiare meno e di conseguenza viene favorita la perdita di peso corporeo». Se la dieta viene seguita per periodi prolungati, superiori alle tre settimane, si consiglia di sentire il parere del medico. Ipokil® Gel è già disponibile o prenotabile in tutte le farmacie italiane, formulato nei dosaggi differenziati normale, forte ed extra forte, da assumere con il consiglio del farmacista. La domanda per ora è superiore all'offerta e molte richieste rimangono inappagate. Leggere con attenzione le avvertenze riportate sulla confezione. Ipokil® Gel